



Parrocchia Sacro Cuore in San Rocco

Foglio di informazione religiosa

n. 317 28 Febbraio 2016

Concedici di vedere
i nostri peccati

Signore delle nostre vite
allontana da noi
lo spirito dell'ozio
della tristezza
del dominio
e le parole vane.
Accorda ai tuoi servi
lo spirito di castità
di umiltà
di perseveranza
e la carità che
non viene mai meno.

Sì, nostro Signore e nostro Re
concedici di vedere
i nostri peccati
e di non giudicare i fratelli
e tu sarai benedetto
ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

*Efrem il Siro
preghiera per la Quaresima*

IN ATTESA DELLO SPOSO

Dona alla tua Chiesa tenerezza e coraggio Spirito di Dio, fà della tua chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco con il tuo olio, perché l'olio brucia anche.

Dà alla tua chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero.

Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fà un rogo delle sue cupidie.

E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono.

Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia.

E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie senza rughe, all'incontro con lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: sposa mio.

Don Tonino Bello

Informazioni

III Domenica Quaresima Domenica 28 Febbraio Confessioni

Ore 08.00 don Adriano

Ore 10.00 don Pietro

Comitato Festa San Rocco

Si è formato il Comitato per la
Festa di San Rocco 2016

Questi sono i componenti:

Antidormi Iride, Antifora Antonella, Bontempi Maddalena, Carmignani Daria, Ciavarella Fernando, Cirone Angelo, De Cecchis Alessandro, Del Rosso Roberto, Di Censo Maria Laura, Di Nicola Claudia, Di Renzo Candida, Iacovoni Liliana, Maccallini Felicia, Rinaldi Angela, Rodorigo Iolanda, Stornelli Rita, Turni Ascenzo, Turni Teresa.

La prossima riunione ci sarà

Martedì 1 Marzo ore 18.30

Si invitano tutte le persone di buona volontà a partecipare alla riunione per aderire al Comitato.

Visita ai Malati

Venerdì 4 Marzo

Il Parroco e il Prof. Sorrentino si recano dai malati per portare il sacramento dell'Eucarestia

Via Crucis

Venerdì 4 Marzo ore 16.15

Confraternita

Venerdì 4 Marzo ore 18.00

Incontro di formazione

Catechisti

Venerdì 4 Marzo ore 19.00

Incontro di formazione

24 ORE
PER IL SIGNORE
4 - 5 marzo 2016



Diocesi dei Marsi



In Comunione
con Papa Francesco
e le altre Diocesi di
tutto il mondo.

DIOCESI DI AVEZZANO



Convegno pubblico

MASCHIO E FEMMINA: la ricchezza della diversità

Relatori:

CHIARA D'URBANO - psicologa e psicoterapeuta
Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Roma

DARIO SACCHINI - medico e bioeticista
Università Cattolica del Sacro Cuore - Roma

P. PAOLO BENANTI - teologo
Pontificia Università Gregoriana - Roma

Moderatore: ALESSANDRO FRANCESCHINI - filosofo
Istituto Superiore di Scienze Religiose - L'Aquila

Domenica 6 Marzo 2016 Ore 15:00

Auditorium Agenzia Regionale per la Promozione Culturale
Via Cavalieri di V. Veneto, 5 - AVEZZANO

INGRESSO LIBERO

Parrocchia Madonna del Passo Venerdì 4 Marzo

16.45 Rosario Missionario

17.30 Messa del Vescovo

19.00 Per tutta la notte adorazione
eucaristica animata da associazioni e
movimenti ecclesiali.

Saranno presenti molti sacerdoti
per le confessioni.

Il Vangelo della Domenica

III Domenica Quaresima Luca 13,1-9

Dopo le prime due domeniche di Quaresima, che fanno sempre memoria delle tentazioni di Gesù nel deserto e della sua trasfigurazione sul monte, la chiesa ci fa percorrere un itinerario diverso in ogni ciclo. Quest'anno (ciclo C), seguendo il vangelo secondo Luca, il tema dominante nei brani evangelici è quello della misericordia-conversione, cammino da rinnovarsi soprattutto nel tempo di preparazione alla Pasqua.

Questa pagina contiene due messaggi: il primo sulla conversione, il secondo sulla misericordia di Dio. Gli ascoltatori di Gesù sono stati raggiunti da una notizia di cronaca, relativa a una strage avvenuta in Galilea: mentre venivano offerti sacrifici per chiedere a Dio aiuto e protezione, la polizia del governatore Pilato aveva compiuto un eccidio, mescolando il sangue delle vittime offerte con quello degli offerenti. I presenti vogliono che Gesù si esprima sull'oppressivo e persecutorio dominio romano, sulla situazione di quei galilei forse rivoluzionari, sulla colpa che ha causato quel massacro...

Ma Gesù, che dà un giudizio negativo sui dominatori di questo mondo – i quali opprimono, dominano e si fanno chiamare benefattori (cf. [Lc 22,25](#) e par.) –, risponde coinvolgendo l'uditore solo su un altro piano, quello della causa del male sofferto. Dice infatti: "Credete che quei galilei fossero più peccatori di



tutti i galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Egli replica sul piano della fede e della conoscenza di Dio. È come se dicesse: "Voi pensate che il peccato commesso dall'uomo scateni automaticamente il castigo da parte di Dio, ma non è così. In tal modo date a Dio un volto perverso!". Gesù, infatti, sa che ogni essere umano è abitato in profondità da un ancestrale senso di colpa, che emerge prepotentemente ogni volta che accade una disgrazia o appare la forza del male. È così, pensiamoci bene; quando ci arriva una malattia, quando ci capita un fatto doloroso, subito ci poniamo la domanda: "Ma cosa ho fatto di male per meritarmi questo?". È radicata in noi la dinamica ben espressa dal titolo del celebre romanzo di Fëdor Dostoevskij, "delitto e castigo": dove c'è il delitto, il peccato, deve giungere il castigo, la pena, pensiamo...

Gesù vuole distruggere questa immagine del Dio che castiga, tanto cara agli uomini religiosi di ogni tempo, in Israele come nella chiesa. Per farlo, menziona lui stesso un altro fatto di cronaca, accompagnandolo con il medesimo commento: "Quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti

allo stesso modo". Qual è dunque il cammino indicato da Gesù? Innanzitutto egli ci insegna ad avere uno sguardo diverso sulla vita: ogni vita è precaria, è contraddetta dalla violenza, dal male, dalla morte. Dietro a questi eventi non bisogna vedere Dio come castigatore e giudice, perché Dio potrà eventualmente fare questo solo nel giudizio finale, quando saremo passati attraverso la morte. La nostra vita sulla terra, invece, non sta sotto l'onnipotenza di Dio.

Quelle uccisioni e quelle morti sono comunque un segno di ciò che attende chi non si converte, perché chi continua a fare il male cammina su una strada mortifera e, di conseguenza, si procura da solo il male che incontrerà già qui sulla terra e poi nel giudizio ultimo di Dio. Gesù, come un profeta, invita dunque alla conversione. Non si dimentichino i significati di questa parola. Secondo l'Antico Testamento convertirsi (*shuv/teshuvà*) significa "tornare indietro", cioè ritornare alla legge violata, rinnovando quindi l'alleanza con Dio. Il cammino ri-

chiesto è in primo luogo morale, riguarda l'agire, e si manifesta anche come pentimento/penitenza (termini connessi a "pena"). Nel Nuovo Testamento, poi, il verbo *metanoéo* significa "mutamento di mentalità", dunque un movimento di fiducia, adesione, fede. Per questo Gesù ha predicato: "Convertitevi e credete nel Vangelo" ([Mc 1,15](#); cf. [Mt 4,17](#)), ovvero "convertitevi credendo e credendo convertitevi". Gesù è un profeta e, come tale, sa che gli umani sono peccatori, commettono il male; per questo chiede loro di aderire alla buona notizia del Vangelo e di accogliere la misericordia di Dio che va loro incontro, offrendo il perdono.

E affinché i suoi ascoltatori comprendano la novità portata dal Vangelo, Gesù racconta loro una bellissima parabola. Un uomo ha piantato con fatica un fico nella propria vigna e con tanta fiducia ogni estate viene e cercare i suoi frutti ma non ne trova, perché quell'albero pare sterile. Spinto da quella delusione ripetutasi per ben tre anni, pensa dunque di tagliare il fico, per piantarne un altro. Chiama allora il contadino che sta nella vigna e gli esprime la sua frustrazione, intimandogli di tagliare l'albero: perché deve sfruttare inutilmente il terreno e rubare il nutrimento ad altre piante? Tutti noi comprendiamo questa decisione del padrone

della vigna, ispirata dal nostro concetto di giustizia retributiva e meritocratica: non si paga chi non dà frutto, mentre gli altri si pagano proporzionalmente al frutto che ciascuno dà!

Ma il contadino, che lavora quella terra, ama ciò che ha piantato, sarchiato, innaffiato e concimato. Il vignaiolo, si sa, ama la vigna come una sposa; per questo osa intercedere presso il padrone: "Signore (*Kýrie*), lascia il fico per un altro anno, perché io possa ancora sarchiarlo e concimarlo, con una cura più attenta e delicata. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, tu lo taglierai!". Straordinario l'amore del vignaiolo per il fico: ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice; in ogni caso, lui non lo taglierà, ma lo lascerà tagliare al padrone, se vorrà... Questo "tu lo taglierai" è un'ulteriore intercessione, che equivale a dire: "Io sono pronto ad aspettare ancora e ancora che esso dia frutto". Stanno l'una di fronte all'al-

tra la giustizia umana retributiva e la giustizia di Dio che non solo contiene in sé la misericordia, ma è sempre misericordia, pazienza, attesa, sentire in grande (*makrothymía*).

Questo vignaiolo è Gesù, venuto nella vigna (cf. [Lc 20,13](#) e par.) di Israele vangata, liberata dai sassi, piantata da Dio come vite eccellente: "e Dio aspettò

che producesse uva" ([Is 5,2](#))... Sì, è venuto il Figlio di Dio nella vigna, si è fatto vignaiolo tra gli altri vignaioli, ha amato veramente la vigna e se n'è preso cura, innalzando per lei intercessioni in ogni situazione, ponendosi tra la vigna-Israele e il Dio vivente, facendo un passo, compromettendo se stesso nella cura della vigna. E stando "in medio vineae", in mezzo alla vigna, che dice a Dio: "Lasciala, lasciala ancora, attendi i suoi frutti; io, intanto, me ne assumo la cura, che è responsabilità!". Così la vigna-Israele e la vigna-chiesa sono conservate anche quando non danno i frutti sperati da Dio, perché Gesù il Messia è il vignaiolo in mezzo a loro (cf. [Gv 15,1-8](#)), è il loro sposo (cf. [Lc 5,34-35](#) e par.).

Giovanni il Battista aveva predicato: "Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco" ([Lc 3,9](#); [Mt 3,10](#)). Ciò avverrà nel giudizio, ma ora, nel frattempo, Gesù dice a Dio: "Abbi pazienza, abbi misericordia, aspetta ancora a sradicare il fico. Io lavorerò e farò tutto il possibile perché esso porti frutto". Attenzione però: il frattempo termina per noi con la morte; speriamo che non termini l'intercessione di Gesù Cristo!

Enzo Bianchi Priore di Bose